

**ROBERTO
D'ALIMONTE**
POLITOLOGO

«Il proporzionale con premio di maggioranza potrebbe mettere d'accordo i partiti»

«ANCHE L'ATTUALE LEGGE ELETTORALE POTREBBE PRODURRE UNA MAGGIORANZA ASSOLUTA. NON DIMENTICHIAMO CHE PIÙ DI UN TERZO DEI SEGGI VIENE ASSEGNATO IN COLLEGI UNINOMINALI. POTREBBE CONVENIRE AL CENTRODESTRA»

■ Draghi al Colle? Sarebbe la soluzione migliore ma...

«DRAGHI AL QUIRINALE? PER TANTE RAGIONI SAREBBE LA SOLUZIONE MIGLIORE, MA IL SUO NOME VIENE ASSOCIATO ALLA PROSPETTIVA DI ELEZIONI ANTICIPATE CHE LA MAGGIOR PARTE DEGLI ATTUALI PARLAMENTARI NON VUOLE. QUESTO RENDE LA SUA ELEZIONE PROBLEMATICA VISTO CHE COME È NOTO SI VOTA A SCRUTINIO SEGRETO»

Giacomo Puletti

Il professor Roberto D'Alimonte, docente di sistema politico italiano alla Luiss-Guido Carli, in tema di legge elettorale spiega che «il ritorno al passato, cioè al proporzionale, sarebbe un errore», ma «i partiti di centrodestra potrebbero accettare un ritorno al proporzionale con premio di maggioranza e anche una parte del Pd sarebbe forse disponibile». Sulla corsa al Colle è netto: «Non credo che Berlusconi abbia reali chance», commenta, aggiungendo che «una donna al Quirinale, o a Palazzo Chigi, sarebbe un'ottima soluzione», perché «i tempi sono maturi».

Professor D'Alimonte, si parla molto di Quirinale e della possibilità che sia Mario Draghi il suo prossimo inquilino. Crede sia una prospettiva concreta? Dal mio punto di vista lo è. Per tante ragioni sarebbe la soluzione migliore, ma il nome di Draghi viene associato alla prospettiva di elezioni anticipate che la maggior parte degli attuali parlamentari non vuole. Questo rende la sua elezione problematica visto che come è noto si vota a scrutinio

segreto.

Dovesse essere eletto Draghi e effettivamente ci fossero le elezioni anticipate, senza cambiare la legge elettorale non si rischierebbe di fare i conti senza l'oste, ovvero di ritrovarci senza un vincitore e costretti a chiamare un "nuovo Draghi"? Non è detto. L'attuale sistema elettorale potrebbe produrre una maggioranza assoluta di seggi. Non dimentichiamo che più di un terzo dei seggi viene assegnato in collegi uninominali con la regola della maggioranza semplice. Quindi il sistema contiene una leva maggioritaria. Giudicando sulla base delle intenzioni di voto attuali lo schieramento con maggiori chance di ottenere la maggioranza assoluta è il centrodestra. Però è anche vero che se ci fossero dei terzi poli con un certo peso elettorale il sistema non riuscirebbe a trasformare una maggioranza relativa di voti in maggioranza assoluta di seggi. In questo caso si creerebbero le condizioni per ricorrere a un "nuovo Draghi". **Quasi tutti i partiti invocano un ritorno al proporzionale: dopo trent'anni di "seconda Repubblica" basata su un sistema perlopiù maggioritario, crede sia opportuno il ritorno al passato?**

Il ritorno al passato sarebbe un errore. Ma aggiungo che non tutti i partiti vogliono il ritorno al proporzionale. Non lo vogliono di certo Fdi e Lega e neppure Berlusconi al momento. Quello che i partiti di centrodestra potrebbero accettare è un ritorno al proporzionale con premio di maggioranza. In verità anche una parte del Pd sarebbe forse disponibile. Il senatore dem Dario Parrini, presidente della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama, ha lavorato su un progetto di questo tipo. E pare che lo stesso Calderoli a certe condizioni sarebbe favorevole. Ma adesso è prematuro parlare di riforme elettorali. Se ne parlerà dopo l'elezione del presidente della Repubblica. **Lo stesso Berlusconi non nasconde i suoi desideri quirinalizi, e a prescindere dal suo nome al centrodestra**



mancano pochi voti per eleggere un suo uomo dalla quarta votazione in poi. Si arriverà a un presidente della Repubblica di quell'area?

Non credo che Berlusconi abbia reali chance di andare al Quirinale. Di nuovo ricordiamoci del voto segreto. Io credo che nel segreto dell'urna non riuscirà a raccogliere nemmeno tutti i voti che ha sulla carta oggi. Quanto alla possibilità che il centrodestra riesca a portare al Quirinale un proprio candidato che non sia Berlusconi ne dubito ma non posso nemmeno escluderlo al 100 per cento. Senza un accordo tra centrodestra e centrosinistra è possibile che si crei una situazione caotica, difficile da decifrare soprattutto se i due poli dovessero scomporsi. In questo scenario caotico peserebbero di più quel centinaio di grandi elettori, molti nei gruppi misti, che non si possono collocare a destra o a sinistra.

Si parla anche dell'elezione di una donna ma è bene fare dei nomi. Crede che Bonino, Bindi, Cartabia e Casellati, solo per citarne alcune, abbiano delle possibilità?

Se non si troverà un accordo trasversale su Draghi, e Mattarella continuerà a rifiutare l'idea di una sua rielezione, tutto è possibile. Dal mio punto di vista una donna al Quirinale, o a Palazzo Chigi, sarebbe un'ottima soluzione. I tempi sono maturi.

In che modo le questioni politiche delle ultime settimane prima del voto, a partire dalla legge di Bilancio, potrebbero influenzare la scelta del prossimo capo dello Stato?

Non mi pare che i rapporti tra i partiti della maggioranza e governo siano particolarmente conflittuali, aldi là delle naturali schermaglie su questo o quel provvedimento. Questo mi fa pensare che l'approvazione della legge di Bilancio non dovrebbe avere ripercussioni sulla elezione del Pdr. Detto questo la politica italiana ha un tasso tale di imprevedibilità che non posso escludere del tutto che nelle prossime settimane scoppi un casus belli all'interno della maggioranza che possa modificare i calcoli degli attori in gioco favorendo o danneggiando l'uno o l'altro dei possibili candidati o le possibilità di un accordo trasversale.